

# L'intervista “Grandi potenzialità in Toscana vogliamo gestire e far crescere i suoi aeroporti in un unico sistema”

*Eurnekian: entusiasta dell'integrazione Pisa-Firenze*

---

**ILARIA CIUTI**

«SONO entrato, con la mia società Corporacion America, negli aeroporti di Pisa e Firenze e ne farò un sistema integrato». Eduardo Eurnekian, origine armena cittadinanza argentina e patron di Corporacion America, impegnata finora oltre 50 aeroporti nel mondo e recentemente affacciatasi in Europa, ha acquistato il 23,4% più il 3,96 dal Monte dei Paschi di Siena, arrivando dunque al 27,35% della Sat (la società che gestisce l'aeroporto pisano). Ha acquistato pure il 33,4% di Adf, la società di Peretola, finora nelle mani del fondo F2i di Vito Gamberale. Col risultato di far scattare l'Opa obbligatoria per Firenze (dal momento che ha superato la quota di legge del 30%) e di lanciare invece l'Opa volontaria per la società dello scalo di Pisa. Ma annuncia fin d'ora il tycoon argentino Eurnekian: «Non lo considero un investimento finanziario perché noi siamo soci industriali. Vogliamo gestire, investire e fare crescere ambedue gli scali in un unico sistema. La Toscana ha grandi potenzialità e noi puntiamo alle regioni a maggior vocazione turistica oltre a essere specializzati da sempre nei sistemi aeroportuali».

Dunque è il sistema toscano unico a averla affascinata?

«Per due ragioni. Perché crediamo nei sistemi e perché credo molto nello sviluppo dell'Europa del Mediterraneo e nella crescita di aeroporti che abbiano una forte vocazione turistica: Sicilia e Toscana, che hanno la maggiore storia e la maggiore prospettiva turistica, sono le regioni ideali in questo senso».

Ma come è nato il suo interesse per gli aeroporti toscani?

«Sono interessato all'Europa in generale dove siamo anche in gara per i 20 scali regionali greci, ma all'Italia in particolare. Stiamo già gestendo lo scalo di Trapani e puntiamo a Palermo per creare il sistema siciliano. Occidentale. Quando mi è capitato di vedere Pisa mi è piaciuto, è un bell'aeroporto boutique con un buon management, che funziona bene e con un interessante e condivisibile piano di sviluppo e, appena me ne è capitata l'opportunità, sono entrato. E' accaduto in parallelo con l'uscita del piano nazionale degli aeroporti italiani che prevede l'integrazione Pisa-Firenze ed è stata la molla che ha fatto scattare il mio entusiasmo. Ecco, ho pensato, questo coincide con le nostre attitudini. Non mi interessano Pisa e Firenze separatamente, ma insieme».

Eurnekian, come immagina il futuro dell'aeroporto di Firenze?

«E' ancora presto anche perché bisognerà sviluppare un Master Plan di sistema, ma potrebbe essere interessante studiare un nuovo terminal, bello, efficiente. Firenze è la città dell'arte e dell'architettura, è in questo senso la città più

importante del mondo. Meriterebbe una porta di accesso degna del suo nome, del suo prestigio internazionale. Abbiamo già costruito circa 12 nuovi terminal nel mondo, tutti belli e in accordo con i luoghi».

Avremmo immaginato che il suo primo pensiero fosse la pista su cui si discute.

«Le discussioni locali non mi riguardano. Sono convinto che ci sia bisogno di una nuova pista a Peretola e che la si farà, ma non ho un grande interesse a discutere di quanti metri debba essere. La questione principale è muoversi subito, sfruttare al massimo l'esistente, già prima che la nuova pista, per cui ci vorranno comunque quattro o cinque anni».

Ci si lamenta che gli investitori scappano, più che venire in Italia. Lei invece fa il contrario. Cosa pensa della situazione del paese in questo momento?

«Mi stupisce che gli investitori scappino anche perché per un investitore straniero è un momento molto importante. Soprattutto perché si vede la concreta possibilità di riforme strutturali politiche ed economiche che rafforzeranno molto l'economia italiana rendendo quindi particolarmente attrattivo investire in settori legati allo sviluppo come quello aeroportuale. Come ho avuto modo di dire in altre opportunità, il sistema aeroportuale italiano è tra i più sviluppati del mondo e rappresenta certamente un'importante motore per la ripresa economica».

Per tornare a Pisa e Firenze, c'è chi teme il rischio competizione.

«I due scali hanno maggiori possibilità di crescere insieme piuttosto che separati. C'è futuro per ambedue. Pisa è già un aeroporto quasi completato, tranne crescere ancora sulle linee del suo 'Master plan'. A Firenze c'è ancora molto da fare, si svilupperà realmente quando Pisa sarà prossima al suo massimo. Il 'Master plan' dell'integrazione studierà ed approfondirà le vocazioni dei due aeroporti. E l'integrazione tra le due società eliminerà definitivamente l'interesse a favorire uno scalo piuttosto che un altro».

Lancerà l'Opa per entrambi gli scali?

«Stiamo già predisponendo la documentazione richiesta per le Opa alla Consob».

E pensa che qualcuno le venderà le proprie quote?

«I conti si fanno alla fine».

Che rapporti ha con la sua terra d'origine, l'Armenia?

«In Armenia a parte la gestione degli aeroporti gestiamo il sistema postale ed abbiamo investimenti nel settore bancario, agricolo ed immobiliare. Devo ammettere che investire in Armenia così come in Italia mi dà positive sensazioni!».

Quali sono gli altri business, oltre a quello aeroportuale, di Corporacion ?

«Energia, infrastrutture, agroindustria, servizi e tecnologia dei semiconduttori rappresentano gli altri settori del gruppo. Oltre naturalmente a quello della gestione degli scali aeroportuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

“

“

“